

ETNOMEDICINA. New York, medici e stregoni collaborano per i pazienti

Dottore, per favore vorrei un voodoo

I medici «ufficiali» e gli stregoni. Una strana colleganza, che però in una società multietnica, nella capitale multietnica per eccellenza (gli Stati Uniti, New York), sembra funzionare. Le malattie psicosomatiche vengono risolte all'interno di culture «altre». I medici inviano i pazienti dai «loro» guaritori, i guaritori aiutano i medici a curare i pazienti con problemi fisici. Così, tra capre gozzate e preghiere, anche la pillola viene sincretizzata.

NANNI RICCONONO

NEW YORK. Nel cuore di New York ci sono migliaia di stregoni e guaritori che somministrano olio di serpente e infusi di erbe, che praticano sacrifici e strani rituali. Le tante «tribù» etniche, le comunità di immigrati, si rivolgono a loro per consigli e terapie.

Ora anche i medici hanno cominciato a consultarli, a farli entrare negli ospedali, a studiare il loro ruolo e le loro capacità. «Avevo un piccolo paziente che soffriva di tremendi dolori addominali. La madre l'aveva portato da me, all'ospedale e al bambino era stata diagnosticata un'ulcera. Ma la donna, un'immigrata di Haiti, non aveva nessuna fiducia nella nostra diagnosi. Credeva che il figlio fosse preda degli spiriti e perciò non gli dava le medicine prescritte. Allora le ho detto che conoscevo una buona «spiritista», se voleva andare a parlare con lei. Dopo l'incontro con la spiritista la donna ha cominciato a somministrare e medicine al figlio che è molto migliorato».

Parla Daniel Korin, pediatra e direttore del Lincoln Hospital nel South Bronx. Argentino emigrato

negli Stati Uniti nel '76, Korin è uno dei numerosi medici che studia e pratica il rapporto tra medicina popolare e occidentale, non condanna e non giudica le pratiche degli stregoni e delle guaritrici, ritiene indispensabile far entrare l'altra medicina nelle strutture sanitarie. Nei grandi quartieri periferici di New York ci sono moltissime comunità etniche che non prendono in considerazione la medicina occidentale. «Senza i loro stregoni non abbiamo il modo di raggiungere questa gente», dice Korin - perché loro sono parte della comunità mentre noi medici siamo degli estranei».

Guaritori d'ospedale

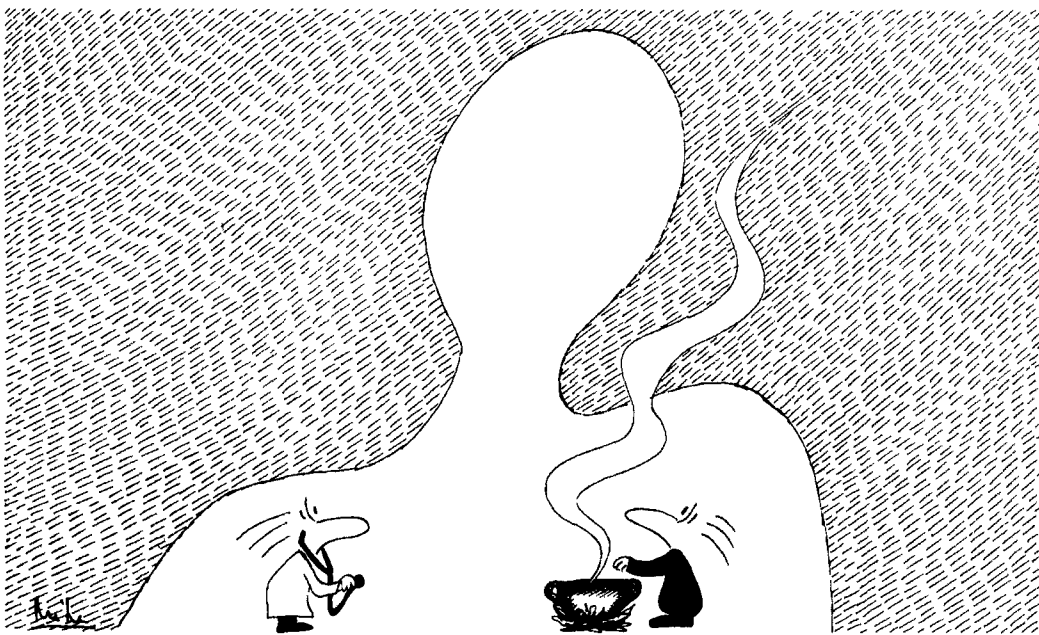
Al Lincoln Hospital dunque, i medici hanno i loro «guaritori» di fiducia. Uno di essi è il portoricano Rigoberto Leonard. Da lui il pediatra Louis Estevez ha mandato un ragazzino di 11 anni. «Non riuscivo a capire cosa avesse, si lamentava di sintomi diversi e secondo le analisi non aveva nulla», dice Estevez - abbiamo pensato o che la malattia del bambino fosse psicosomatica e abbiamo chiesto o alla

madre se voleva consultare un guaritore. Era strabillata che il suggerimento venisse da noi. Ed era felice, perché ci aveva pensato ma non osava chiedercelo».

Rigoberto Leonard ha consultato una collana di bucce di cocco per sapere se i dolori erano causati dagli spiriti maligni; poi ha «sommministrato» la terapia rituale che consiste in una serie di danze e canti e nel sacrificio di una capretta. Il bambino è tornato a casa senza più dolori. La psichiatra dell'ospedale dice che il ragazzino soffriva effettivamente di una malattia psicosomatica. Era in America da un anno, aveva nostalgia di casa sua, dei suoi amici e del suo ambiente.

«Sottoporsi al rituale lo ha fatto sentire a casa ed era proprio quello che gli ci voleva. Sono certa che se l'avesimo sottoposto ad una psicoterapia non saremmo stati in grado di guarirlo, certamente non così rapidamente e radicalmente».

All'Elmhurst Hospital di Queens, in una zona in cui vivono moltissimi messicani, i medici consultano spesso un «curandero» di fiducia. La direttrice dei servizi psichiatrici, Yasmine Collazo, racconta di come il loro curandero abbia convinto un paziente schizofrenico a prendere le medicine prescritte dopo la cerimonia in cui lo liberava dagli spiriti e santificava le pillole. E di un'altra donna, psicologa, che non reagiva ai farmaci e continuava ad essere ossessionata dall'idea che la sua casa fosse infestata. «Le abbiamo mandato tre stregoni diversi per disinfiestare l'appartamento e non



Disegno di Mitra Dheshal

funziona. L'ultimo le ha detto: «la tua casa non ha niente, sei tu che sei malata». Da quel momento la donna ha cominciato a migliorare. Perfino al Columbia Presbyterian di Manhattan il direttore del reparto di medicina generale, Rafael Lantigua, ha molti pazienti «in comune» con una guaritrice haitiana che si chiama Celeste.

Fraguglie e diabetici

«Il nostro rapporto è diventato così buono», dice Lantigua - che sono riuscito a convincerla a non prescrivere più la doppia razione quotidiana di fraguglie di pollo ai diabetici. Io e Celeste abbiamo fatto un patto di consultazione: lei mi manda i pazienti che non riesce a guarire e convince tutti quelli che

si rivolgono a lei di fare le analisi all'ospedale prima di applicare una terapia. Noi le sottoponiamo i nostri casi «misteriosi» o la mandiamo a chiamare se abbiamo difficoltà a far accettare al paziente la terapia. E a volte usiamo le «sue» medicine: molti pazienti ansiosi, ad esempio, reagiscono molto meglio ai suoi rimedi di erbe che non al Valium».

Molti guaritori sono erboristi e hanno le loro piccole botteghe in cui vendono erbe e pozioni di olio di serpente e cartilagine di squalo. Rimedi innocui che non producono comunque danni alla salute. L'unica sostanza tossica che talvolta i guaritori sudamericani somministrano è il mercurio, mentre la comunità cinese fa uso di erbe spesso pericolose. Daniel

Korin spiega: «In un rapporto di piena fiducia possiamo indurre i guaritori a non somministrare sostanze tossiche. Ma non ci riusciamo mai di persuadere i medici allopatrici a fare altrettanto. Quando ci si scandalizza perché consultiamo una curandera o uno stregone o perché lasciamo che i nostri pazienti ingeriscano i loro infusi non si considerano gli effetti collaterali che i farmaci allopatrici hanno sull'organismo. La verità è che il rifiuto di prendere in considerazione la medicina popolare nasce dall'ignoranza e dall'arroganza occidentale. Eppure la medicina popolare cura l'85 per cento dei «malati», che sono una cosa diversa dalle «malattie» vere e proprie. Anche la cura delle malattie in quanto tali è il frutto di una trattativa tra medi-

co e paziente una mediazione tra quanto il paziente è disposto a concedere, in termini di fiducia e sicurezza e quanto il medico è disposto a capire dell'essere umano che ha davanti. Molti guaritori sono ciarlatani, è vero. Ma la nostra esperienza è che i ciarlatani vengono spesso isolati dalla comunità, proprio come un cattivo medico non troverà un ospedale disposto ad assumerlo. E molti guaritori invece sono bravissime persone. Un paziente che soffre di ipertensione tempo fa ci chiese di parlare con la sua curandera. E restammo sorpresi della sua preparazione scientifica. Ora è una nostra collaboratrice fissa. noi somministriamo un farmaco e lei le erbe che aiuteranno il paziente a sopportare meglio la medicina».

NUOVI TEST

Quanto Sole sopporta la tua pelle?

L'Istituto Curie di Parigi ha annunciato di avere messo a punto un test diagnostico che permette di valutare la sensibilità degli individui ai raggi solari. Il test potrebbe diventare per i dermatologi un importante strumento di prevenzione dei cancri della pelle, che sono in costante aumento. Il test permette di mettere in evidenza la capacità di riparazione del DNA lesa dai raggi solari o da altri agenti fisici o chimici. Gli è stato dato il nome di «test delle comete», per la forma a coda di cometa che assumono le cellule normali sottoposte ai raggi ultravioletti A o B. Subito dopo l'irradiazione, infatti, il nucleo delle cellule si spezza e assume questa forma molto particolare prima di ridiventare normale. Al contrario, nelle persone a rischio la cellula resta difforme e finisce per morire. Il test permette anche di valutare la velocità di ricostruzione della cellula. Il test è stato sperimentato su persone che, soffrendo di una rara malattia genetica, il Xeroderma Pigmentosum, presentano una grandissima sensibilità al sole.

ASTROFISICA

Un accordo sull'età dell'universo

Alcuni milioni di anni luce dividono ancora due gruppi di scienziati, ma le rispettive stime sull'età dell'universo si stanno avvicinando, secondo quanto è stato affermato in un congresso di astronomi a Baltimore. Grazie agli ultimi dati forniti dal telescopio spaziale Hubble, è diminuito il disaccordo su quanto sarebbe avvenuto il famoso Big Bang. Finora la partita si è giocata tra chi sostiene che il cosmo ha meno di 10 miliardi di anni e chi è convinto che ne abbia almeno 18. Ora i sostenitori dell'universo giovane, rappresentati da Wendy Freedman degli osservatori Carnegie, hanno ora ammesso che sulla base dei nuovi dati dovranno leggermente aumentare la stima sull'età dell'universo, da 8-10 a 9-12 miliardi di anni. I paladini dell'universo vecchio, attraverso le parole di Abhijit Saha dell'Istituto del Telescopio spaziale di Baltimore, hanno reso noto di avere anch'essi modificato la stima iniziale da 18-14 a 11-15 miliardi di anni.

DALLA PRIMA PAGINA

Sospesi tra la scienza e la magia

proporre soluzioni - si traduce sempre più in una sospensione di giudizio sul futuro, in una dimensione di ordinaria quotidianità che investe soprattutto le giovani generazioni: la generazione «morettiana», un po' depressa e rinunciataria, sembra porsi al di fuori di ogni previsione e progettualità, sembra essersi adeguata a vivere alla giornata, a rifuggire dalla pianificazione e consumare i suoi entusiasmi soltanto in quei rituali di massa che sono i mega-concerti, un segno dell'importanza del rapporto tra musica e giovani ma anche una spia di un disagio sociale in cui il rito di massa fornisce un episodio brivido a una collettività altrimenti catatonica, cullata da nenie televisive, polarizzata dai gratta e vinci, forse troppo quieta e remissiva. Purtroppo ci siamo così abituati ad una situazione di blocco dell'azione, di mancanza di previsione e progettualità da non renderci quasi più conto che navighiamo ormai lontano dal resto dell'Europa. Salvo rare isole felici, il nostro è un paese ormai privo di capacità di analisi, di empirismo, di pianificazione: un paese dove l'una tantum è annuale, dove ogni bimestre salta fuori un buco del Bilancio, dove la ricerca scientifica non interessa quasi a nessuno perché non assicura ricadute di «immagine» a chi la promuove,

dove l'università ha perduto ogni connessione con le necessità del paese e sfiora laureati in settori che mai potranno offrire occupazione. Un paese moderno è un paese che agisce sulla base di analisi e previsioni, non di provvedimenti tampone, non sulla base di interventi episodici che mandano ai domani crisi e problemi: e soprattutto è un paese che non finge di fornire cultura e competenze attraverso un'università che in gran parte si limita a tenere a balla i ragazzi senza troppo contrariarli con un «fastidioso» rigore ma anche senza tracciare un collegamento tra formazione e mondo del lavoro. In questi giorni si è tanto parlato di un ministero della Cultura: ricordiamoci che senza una buona dose di empirismo, di previsione e di programmazione la cultura resta in pochi salotti ed ha vita breve e provinciale. La cultura non è soltanto qualcosa da consumare in mostre, esibizioni o mega-concerti, ma anche e soprattutto qualcosa da produrre che esige piani, razionalità, sistematicità, delle caratteristiche che spesso sono state giudicate in termini di fastidiosa pedanteria, tanto lontana da quella episodica «creatività» che sarebbe un'italica dote secondo uno stereotipo che ha prodotto ben visibili danni.

[Alberto Oliverio]

AIDS. Sarà sperimentato in Thailandia su migliaia di persone

Prove di massa per vaccino anti Hiv

Sarà il primo vaccino anti-Aids ad avere una sperimentazione di massa. Si chiama Gp-120 e sarà somministrato ad alcune migliaia di persone in Thailandia, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale di Sanità e dopo aver ottenuto risultati definiti incoraggianti negli Stati Uniti. Il vaccino è stato prodotto dalla Biocine, una multinazionale del settore che ha un laboratorio di ricerca a Siena e un altro a San Francisco, negli Usa. Il vaccino è stato ottenuto da una proteina di membrana del virus Hiv, chiamata appunto Gp-120, cui è stata aggiunta una sostanza adjuvante, chiamata Mf-59. Si

tratta di un vaccino di generazione, nel senso che è il primo di questo tipo. In realtà ne esiste un altro simile, prodotto dalla Genetech, che attende anch'esso di essere testato su larga scala. Il vaccino, che secondo Rino Rappuoli, direttore dell'Istituto di Ricerche Immunologiche della Biocine, potrebbe avere un'efficacia sia nella prevenzione che nella terapia dell'Aids. Le prime due fasi di sperimentazione, condotte negli Stati Uniti su un numero limitato di persone, hanno consentito di valutare la presenza di eventuali effetti secondari. La sperimentazione di massa in Thailandia, invece, con-

tratterà di valutare l'efficacia del vaccino. Una scoperta promettente, intanto, a Milano. Riguarda i, ovvero coloro che, pur avendo contratto l'infezione da Hiv, non sviluppano la malattia anche a distanza di 6-10 anni. E anzi non mostrano alcun segno di decadimento fisico. Per spiegare il fenomeno, che interessa il 5-10 per cento dei sieropositivi, sono state avanzate diverse ipotesi, nessuna delle quali appare però definitiva. Ora uno studio, condotto dai ricercatori dell'Ospedale sacco di Milano, ha dimostrato che il sistema immunitario di queste persone

particolarmente differisce non solo quantitativamente, ma qualitativamente da quello dei sieropositivi che progrediscono verso l'Aids conclamato. Quantitativamente, perché il numero dei linfociti CD4 (le cellule responsabili della difesa immunitaria) si mantiene elevato nel tempo. Qualitativamente, perché questi linfociti appaiono funzionare meglio, mantenendo una più efficace difesa antivirale. Una maggiore comprensione di tali meccanismi potrebbe suggerire il modo di indurre, in tutti i sieropositivi, una simile capacità di opporsi all'avanzata del male.

LA MUSICA DI RADIO 105 PRIMA

LA POTEVI SOLO ASCOLTARE.

ORA LA PUOI ANCHE VEDERE.

CANALE 105

OGGI ALLE ORE 19.30 - DOMANI ALLE ORE 16.00.

SOLO SU VIDEOMUSIC